

Grotta dello Scoglietto

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

Provincia:

Grosseto

Comune:

Grosseto

Rif. Cartografici:

Tavoletta IGM 128IIISO

Marina di Grosseto

Tavoletta IGM125 331 III

Sezione Alberese

CTR: 331090

Long_SN: 1° 24' 11''

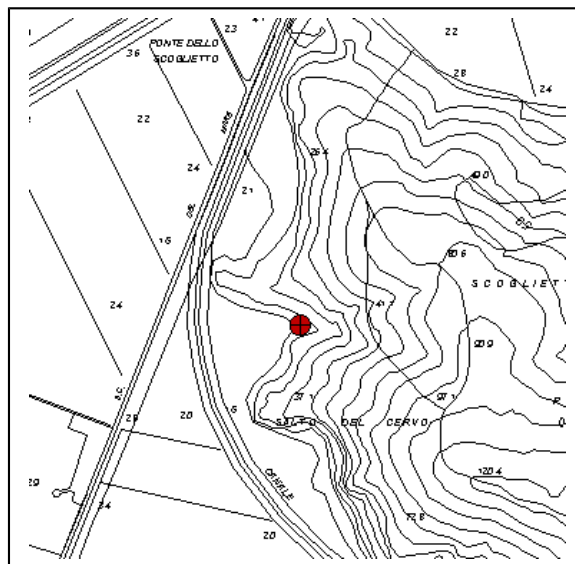
Latit_SN: 42° 40' 06''

Long_ED 50: 11° 03' 00''

Latit_ED 50: 42° 40' 12''

Coordinate G.B. Est: 1668015

Coordinate G.B. Nord: 4726025



Toponimo:

Poggio dello Scoglietto

TIPO DI GEOSITO:

“*Grotta dello Scoglietto*”. Sito di importanza morfologica, paleontologica e paleontologica



A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

Presso la zona dello “Scoglietto”, nella parte calcarea di Poggio dello Scoglietto, ad una quota di 5 m s.l.m., si trova la cavità denominata “Grotta dello Scoglietto”.

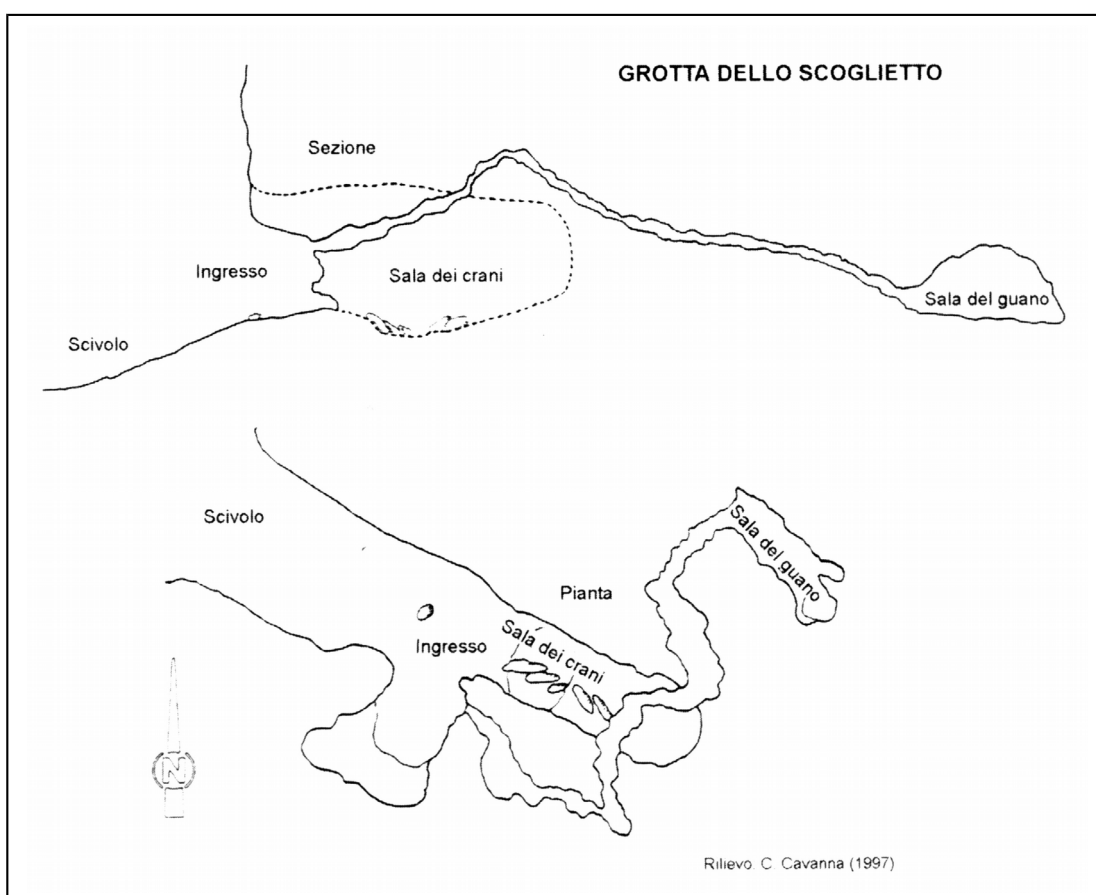
Da un punto di vista geomorfologico viene classificata come caverna, distinguendola così dalle grotte per la presenza di un'entrata più ampia e un minore sviluppo in lunghezza. Originatasi nella Formazione geologica nota come “Calcarea Massiccio”, viene considerata, da un punto di vista idrologico, come cavità neutra.

Si tratta di una grande fessura formatasi, durante le ultime trasgressioni, per erosione e modellamento marino. Testimonianze di questo succedersi di eventi, sono i grossi quantitativi di sabbia costiera presenti all'interno della cavità.

Dalla superficie di campagna è possibile raggiungere l'interno della grotta, salendo su una conoide sabbiosa, 5 m sopra il livello del mare. Sul lato destro della caverna, ad una altezza di circa 4 m, è presente una piccola fessura che si dirama in stretti e tortuosi cunicoli.

La grotta, con un dislivello pari a 10 m, presenta uno sviluppo spaziale di 62 m² e uno sviluppo planimetrico di 52 m²; l'estensione totale è di circa 30 m.

Accatastata (n° catastale 1388) nel 1998 dalla SNSM (Società Naturalistica Speleologica Maremmana).



A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3'Contenuti scientifici

Le ricerche archeologiche compiute in questa grotta dal 1935 al 1950, hanno testimoniato che questa caverna venne frequentata in passato dall'Uomo preistorico. Prova ne è un interessante strato di ossa, molte con segni di combustione, miste a frammenti ceramici tipici dell'Eneolitico. Tra questi ultimi, vale la pena ricordare i vasi decorati a cordoni con anse ad ascia, altri decorati a spazzola, ed in più una serie di numerosi elementi di tradizione Rinaldoriana.

Il ritrovamento più importante, che ha posto questa grotta al centro di numerose discussioni scientifiche internazionali, è stato quello di alcuni crani umani, con evidenti segni di trapanazione. Rituali funebri? Tentativi chirurgici contro qualche forma di patologia di cui il soggetto era affetto? Cannibalismo? Questi sono gli interrogativi che gli scienziati si sono posti.

Molto interessanti sono le considerazioni geologiche che si possono fare su questa grotta:

- sulle pareti sono evidenti tracce di concrezioni calcitiche, testimonianze di una passata natura continentale;
- durante la regressione marina post-Tirreniana (Wurmiana) e il Versiliano, vi è stato un riempimento di materiale dunale, della Grotta dello Scoglietto. È comunque logico pensare che durante questo succedersi di avanzamenti e indietreggiamenti della linea di costa, anche il fiume Ombrone abbia avuto un ruolo determinante sull'alluvionamento delle basse aree confinanti. Questo potrebbe spiegare perché in molte grotte affaccianti sul lato occidentale, vi sia la presenza di sabbia eolica di natura essenzialmente continentale;
- le successive trasgressioni marine, hanno provocato la parziale rimozione del materiale che riempiva la grotta e hanno rielaborato la grotta stessa, rendendola più simile ad una caverna. Il fatto stesso che durante le operazioni di scavo siano state ritrovate ossa umane, di animali e reperti archeologici all'esterno della grotta, fa pensare che l'ingresso originale fosse stato più esterno. Questo potrebbe essere messo in relazione con l'arretramento della falesia che ospita questa cavità dovuto all'azione erosiva del mare Tirreniano.
- la morfologia della zona dello Scoglietto è dovuta ad un'intensa attività tettonica che ha portato alla formazione di numerose faglie: una maggiore con direzione quasi N-S responsabile della formazione della falesia in cui si sono formate le grotte, altre più piccole con direzioni NE-SO e NO-SE che hanno portato alla formazione di tutti quei promontori che si protendono nella pianura antistante. La Grotta dello Scoglietto si trova ubicata nel punto di incontro di queste faglie minori, una zona costituita da brecce tettoniche ed altamente fratturata. Questa potrebbe essere la causa che spiega il motivo per cui il mare ha agito in modo diverso sui vari punti della falesia.

A3"Contenuti divulgativo-didattici

La Grotta dello Scoglietto risulta essere una delle grotte più importanti dal punto di vista preistorico e paleontologico, presenti nella Toscana Meridionale.

Queste possono essere le caratteristiche salienti che rendono questa cavità ancora degna di studi ed approfondite ricerche:

- 1) Vista la grande apertura che contraddistingue questa caverna, confrontata con il suo modesto sviluppo, è logico pensare che la grotta sia stata, con il tempo, riempita da materiale di frana;
- 2) Il facile rinvenimento in superficie di materiale preistorico, fa pensare che questa caverna sia stata in passato, occupata da numerosi gruppi familiari, come testimoniano le ossa ritrovate, appartenenti a uomini adulti, donne e bambini;
- 3) L'accostamento di ossa umane con quelle di animali (per lo più perissodattili, artiodattili, suidi ed uccelli) rinvenute all'interno della cavità, fa pensare che la grotta in passato, avesse delle dimensioni molto superiori a quelle attualmente osservabili e quindi la possibile convivenza di uomini ed animali;

Oltre al già citato interesse di carattere Paleontologico, questa cavità riveste, vista la sua ubicazione, anche un interesse di tipo geologico. Tutta la zona di Collelungo, rappresenta un ambiente di transizione, comune al litorale maremmano: la costa a falesia moderatamente frastagliata. Il carsismo e le forme di erosione presenti, sono strettamente legate alle trasgressioni marine Tirreniane.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

Lo stato di conservazione di questa cavità è buono ed è facilmente accessibile dal percorso del Parco dal nome "Le Grotte". L'accessibilità ed il rilevante interesse storico/culturale comporta una maggiore vulnerabilità al degrado in ogni caso mitigata dalla regolamentazione di fruizione del Parco Naturale della Maremma quest'ultimo dotato.

In considerazione dell'elevato grado di naturalità ed al fatto che si tratta di un ambito non soggetto a previsioni di trasformazione territoriale, il geosito è da ritenersi per lo più esposto ai normali processi erosivi degli agenti atmosferici e quindi alla progressiva e lenta trasformazione dell'ambiente stesso.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

L'interesse scientifico primario è di tipo storico-paleontologico e secondariamente di tipo geomorfologico. Il geosito è stato oggetto di numerose ricerche archeologiche e studi sulla preistoria e la protostoria, pertanto ad esso è attribuibile un contestuale e significativo interesse anche in termini didattico/culturali.

Vista la sua ubicazione, il geosito detiene anche un interesse di tipo geologico. Tutta la zona di Collelungo, rappresenta un ambiente di transizione, comune al litorale maremmano con costa a falesia moderatamente frastagliata. La presenza di rocce carbonatiche ha poi facilitato i processi carsici e la formazione delle cavità.

Il geosito fa parte della principale rete escursionistica del Parco Naturale della Maremma.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

BLANC A. C., CARDINI L., 1955 – *Sopralluogo alla Grotta dello Scoglietto*. Quaternaria, 2: 301.

CARDINI L., RITTATORE F., 1949 – *La caverna dello Scoglietto*. Riv. Sci. Preist., 4: 221.

CARDINI L., RITTATORE F., 1952 – *La caverna dello Scoglietto*. Riv. Sci. Preist., 7: 254.

- CAVANNA C., 1998 – *Le grotte della Provincia di Grosseto*. Ed. Scripta Manent, Baccinello (Gr).
- CECCANTI M., COCCHI D., 1978 – *La grotta dello Scoglietto*. Riv. Sci. Preist., 33: 187 – 214
- GUERRINI G., 1961 – *La grotta dello Scoglietto*. Boll. Soc. Stor. Maremm., 4: 16 – 20
- GUERRINI G., 1985 – *Le grotte di Maremma*. Catalogo Geografico S.N.S.M., Ed. La Commerciale, Grosseto.
- PARENTI R., 1962 – *Antropologia dei resti scheletrici dello Scoglietto*. Arch. Antr. Etnol., 93: 5.
- MESSERI P., 1957 – *Lesioni sincipitali in crani enei italiani*. Riv. Sci. Preist., 12: 38 – 53
- MESSERI P., 1962 – *Aspetti abnormi e patologici nel materiale umano dello scoglietto*. Arch. Antr. Etnol., 92: 129 – 157.
- COSTANTINI A. e SGHERRI D., 2004 – *Piedi a Terra. Guida geologica ai sentieri del Parco Naturale della Maremma*

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Il geosito è ubicato all'interno del Parco Naturale della Maremma quest'ultimo dotato di apposita regolamentazione di tutela e valorizzazione.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE

Nessuna